

Via Tolosana

Prima parte Arles - Tolosa.

Volevo andare in Norvegia. Dopo aver sentito parlare del cammino di St Olaf, aver comprato la guida, avere letto tutto quello che ho trovato sul web, cercato contatti e scritto email mi sono dovuto arrendere al fatto che per ora è troppo costoso passare cinque settimane in Norvegia a camminare. Ero quasi tentato dal Cammino Portoghese, ma non mi convinceva il dover tornare a Santiago. Non me lo sentivo dentro, non ne avvertivo la necessità, ci ero già stato. Leggendo qua e là per internet mi ha colpito la Via Tolosana e di questa principalmente tre aspetti: era la via dei pellegrini che dall'Italia andavano a Santiago, non ho trovato molte testimonianze di italiani che l'abbiano percorsa e questo mi fa pensare ad una via poco frequentata, la possibilità di legare il cammino di Santiago con la via Francigena percorsa due anni fa e avere così camminato tutto il tratto da Finisterre a Roma. Forse è quest'ultimo motivo che, più degli altri, mi ha spinto a scegliere la Via Tolosana, avere la possibilità di collegare i cammini fatti finora facendoli diventare un unico percorso; unire i cammini in un unico grande viaggio con la possibilità, una volta completato, di estenderlo verso nord (Canterbury) o sud (via Micaelica)... Insomma cercare di fare un po' d'ordine, se esiste un ordine in queste cose, ai cammini che faccio.

23/03/09 ANDATA

Inizia il viaggio. Senza nessun motivo particolare, nessuno specifico indizio ma sento una sensazione di "stranezza". Ho dovuto cambiare treno a Cuneo perchè a Torino ho preso quello sbagliato, il treno che avrei dovuto prendere era indicato per Imperia e il bigliettaio a cui avevo chiesto informazioni non se ne è accorto. In ogni caso arrivo alla stazione di Nizza con 20 minuti di ritardo, meno male che c'era più di un'ora di attesa tra un treno e l'altro. Salgo sul treno per Marsiglia e mi cerco il posto che ho prenotato, con mia grande sorpresa è girato al contrario, viaggio di schiena, mentre io avevo prenotato un posto girato nel senso di marcia. Arrivato a Marsiglia scendo e vedo che il treno riparte in senso opposto, il mio posto era nel senso di marcia da Marsiglia a Bordeaux. Prendo il treno locale per Arles ma non capisco che a Miramar il treno si divide in due: il primo vagone va a Arles mentre il secondo, dove sono io, va ad Avignone. Quando me ne accorgo è troppo tardi, chiedo informazioni al controllore, una ragazza gentile sente e mi regala il suo orario ferroviario. Lo consultiamo insieme e vedo che, prendendo il primo treno da Avignone arriverò a Arles alle 18,40, un'ora e venti di ritardo rispetto al previsto. Telefono allora a Renée per avvertirla del mio ritardo. Come promesso, quando arrivo ad Arles Renée è lì che mi aspetta, mi porta a casa sua e mi fornisce di stanza, doccia e cena. A cena mi presenta Paul, suo marito, e Milène, sua nipote che studia all'università. Renée ha 5 figli e 16 nipoti e ospita in casa per tutto l'anno pellegrini in partenza per la via Tolosana (mi dice che oggi ne sono partiti due). È un po' il riferimento dell'associazione giacobea di Arles e chiacchieriamo fino alle 22 quando io vado a dormire, considerato il fatto che non vuole assolutamente che la aiuti a sprecchiare e lavare i piatti. Ci mettiamo d'accordo per domani per farmi portare alla posta centrale a ritirare la guida che non sono riuscito a farmi spedire in Italia, mi consiglia anche di non seguire il tracciato della guida ma di camminare sulla diga.

24/03/09 ARLES -ST GILLES

Faccio colazione con Renée che mi ha anche preparato due panini per oggi e della frutta secca. Alle 07,50 mi scarica davanti all'ufficio postale che però apre alle 08,30. Allora faccio un giro per Arles. Stanno restaurando e ripulendo l'arena, le parti pulite sono bianche e splendide anche se oggi è una giornata senza sole. Alle 08,30 ritiro la guida e parto. Prima di attraversare il ponte sul Rodano mi fermo a fare qualche foto e un signore mi vede e insiste per farne una a me.



Faccio il cammino della diga. È un buon tracciato, tutto lontano dal traffico, nel verde, impossibile sbagliare. Inizio a camminare verso le 9 e subito si mette a piovere, qualche goccia rara che nel giro di pochi minuti si trasforma in un vero e proprio rovescio. Mi fermo, indosso gli abiti da pioggia e come riparto smette di piovere, meno male. Subito dopo si alza un vento forte che spazza via le nuvole e porta il sole. Continuo a camminare e mi sembra di distinguere in lontananza altra gente che cammina davanti a me; verso le 11 raggiunge quattro signore che fanno il cammino a tre giorni per volta, parlo un po' con loro ma mi sembrano un po' sulla difensiva, un po' chiuse come tutti quelli che viaggiano in gruppo. Camminiamo per qualche km insieme ma quando mi fermo per togliermi i vestiti da pioggia loro continuano senza fermarsi o voltarsi, senza dire niente. Bene, almeno so come dovrò comportarmi. Per tutto il giorno ci

incroceremo e sorpasseremo a vicenda più volte. Alle 14 sono a St Gilles. Faccio un giro ma quando arrivo alla basilica vedo una folla davanti all'ingresso, c'è un funerale e non si può entrare. Mentre aspetto la fine del funerale arrivano due pellegrini che sono partiti da Tolosa facendo il cammino in senso contrario al mio. Nelle due settimane che hanno camminato hanno sempre trovato tempo bello e mi dicono di avere incrociato molti pellegrini: ieri 5, l'altro ieri nessuno, il giorno prima 8 ecc. Sono una strana coppia, lei sui 70 anni e lui sui 25, forse madre e figlio.

La basilica è sempre piena e nell'attesa vado al rifugio privato che si trova nella piazza proprio di fronte all'ingresso della chiesa. Come mi avvicino la porta si apre per farmi entrare. La signora che gestisce il rifugio mi dice che il prezzo è 25€ per cena, dormire e colazione. Al rifugio comunale, dove alloggiano i due che ho incontrato, costa 8€ e poi bisogna farsi cena (ma non so se sarei libero di usare la cucina) e colazione. Mangiando fuori spendo sicuramente di più. Il rifugio è grande mi danno una camera a quattro letti con la doccia in camera tutta per me. Il WC in comune è in un angolo delle scale, chiuso da una porta a vetri, sembra di stare in vetrina.

Lavato e sistemato vado a visitare la basilica con la sua famosa cripta, con me c'è Edmond pellegrino di Gap che è partito a piedi da casa diretto a Santiago. Ecco cosa vuol dire andare in pensione ad un'età decente! Uscito dalla basilica, come d'abitudine, vado a vedere dove parte il cammino di domani e mi fermo nei giardini pubblici a scrivere queste righe. Verso le 18 il sole tramonta e si alza il vento, è ora di rientrare.

A cena siamo in 6: io, Edmond, una coppia di pellegrini che fanno la tolosana per poi passare al cammino del nord e arrivare a Santiago e i due gestori. Il gestore è un navigatore di professione, ha attraversato più volte gli oceani anche in solitaria e vive affittando la propria barca a vela e portando in giro per il mondo i clienti. Per tutta la cena ci intrattiene con il racconto delle sue avventure in mare. Bella serata.

25/03/09 ST GILLES - GALLARGUES LE MONTREUX

Sveglia alle 06,30 e dopo colazione partenza alle 7 ognuno per conto proprio. Appena esco dal rifugio incontro i pellegrini di ieri che hanno dormito nel nuovissimo rifugio comunale (del quale mi parlano benissimo) inaugurato la settimana prima. Loro finiscono oggi, ci salutiamo con i soliti auguri di buon cammino. Ho sempre davanti a me la coppia di pellegrini francesi che hanno dormito in rifugio, loro vanno a Lunel perché a Gallargues c'è solo un rifugio comunale e mi hanno detto che nei rifugi comunali non dormono. Passate un paio d'ore raggiungo un pellegrino belga, Michel. Ha 20 giorni di tempo per camminare e arriverà dove il tempo glielo consentirà, pensa Auch. Anche lui, come me, ha in programma di rientrare per Pasqua. È un intenditore di vini, conosce bene l'Italia e si ferma a fotografare tutte le vigne. Camminiamo un po' insieme chiacchierando poi, ognuno seguendo il proprio passo, ci separiamo dandoci appuntamento a Gallargues questa sera.

Il cammino è bellissimo, tutto su sterrato, senza auto, in mezzo a frutteti fioriti, cavalli e mucche nere. Cammino senza fermarmi fino a Vauvert dove compro qualcosa che mi fermo a mangiare nei giardini della stazione. Mentre mangio vedo passare dei pellegrini e penso a quello che Edmond diceva ieri sera a cena. Lui sosteneva che la vera libertà è il vagabondaggio. Non so se è vero, ma oggi camminando riflettevo sul fatto che normalmente tutti noi quando partiamo, andiamo in vacanza, magari in auto, è come se stessi a casa nostra e vedessimo cambiare il panorama dalla finestra seduti sul nostro divano. Siamo lontani da casa, ma ci portiamo dietro le nostre cose, la nostra famiglia, le nostre abitudini... qui è diverso, viaggiare così, pellegrinare, è un altro modo di vivere. Qui sono dentro alle cose, mangio con la gente del posto, dormo a casa loro, intreccio relazioni, parlo la loro lingua, questo è veramente viaggiare.



Vauvert è un posto che mi sembra senza anima e mi sono già fermato troppo, vado.

Prima di arrivare a Gallargues il cammino ha una variante, non segnalata sulla guida, dovuta alla costruzione di un raccordo autostradale. Invece di seguire un canale bisogna oltrepassarlo, superare il raccordo e dopo 200 metri attraversare un ponte in legno sulla sinistra proseguendo per i prati fino ad un'area industriale, poi si supera l'autostrada e si arriva al paese.

Arrivo a Gallargues insieme a Michel, il rifugio apre alle 17 così ci sediamo ai tavolini nel dehors dell'unico bar a prendere un caffè, scrivere il diario e parlare un po'. Mi dice che anche lui domani andrà a Montpellier ma pensa di dormire in hotel e fermarsi mezza giornata a visitare la città per poi dormire a Montarnaud, io penso di dormire nel rifugio e il giorno dopo arrivare a ST Guilhem le Desert. Quando prendo dallo zaino il quadernetto per scrivere il diario mi fa i complimenti, dice che solo i veri viaggiatori scrivono sui Moleskine.

Alle 17 arriva Isabelle, la gestrice del rifugio, che è un turbine di parole e attività. Mentre parliamo con lei arriva anche

Roland, altro pellegrino che viaggia solo. Prima di accompagnarci in rifugio Isabelle ci fa prenotare cena nel ristorante sulla piazza del paese, ci fa vedere una scorciatoia per domani (dice che il cammino segnalato allunga più di un km), ci porta a visitare la chiesa di Saint Martin, una chiesa medievale con una splendida vetrata sulla porta, e finalmente verso le 18 ci porta al rifugio. Ancora parole, qualche foto e poi finalmente la doccia. A cena, tutti insieme, mangiamo bene. I padroni sono simpatici e poi essere a tavola con altri due pellegrini che viaggiano da soli è l'ideale. Michel è un avvocato di Charleroi che da quando ha scoperto il cammino "stacca" tre/quattro settimane all'anno. Viaggia con il cellulare spento e lo accende solo per mandare un sms al giorno a sua moglie. Roland è in pensione, abita vicino a Parigi e ha intenzione di camminare 40 giorni arrivando a Santiago per il cammino del nord. Tutti sono stati a Santiago facendo il camino francese ma ormai è talmente affollato che chi lo ha già fatto se può lo evita passando per il nord. Questo anche alla luce di quello che sentono dire nelle riunioni delle associazioni giacobee a cui entrambi sono iscritti. In Italia ne abbiamo poche mentre in Francia ce ne sono parecchie.

Alle 22 usciamo dal ristorante e andiamo a dormire.

26/03/09 GALLARGUES LE MONTREUX - MONTPELLIER.



Dormito così così. Mi sono svegliato alle due e ho girato nel letto fino alle 4 poi la sveglia alle 7 ha suonato subito! Faccio colazione al bar e alle 07,30 parto, gli altri sono davanti e ognuno cammina per conto suo. Il primo paese che si incontra è Villetelle di cui mi colpisce una cosa. Sui portoni delle case ci sono una serie di disegni fatti con lo spray, sembrano dei simboli di partecipazione a qualche manifestazione, uno diverso per ogni anno. Vorrei chiedere informazioni a qualcuno ma non vedo nessuno e non voglio deviare perché la tappa di oggi è lunga. Ho anche in programma di prendere il tram e avanzarmi la periferia di Montpellier. Dopo Villetelle si entra in un parco detto dei "capitelli", delle costruzioni in pietra che servivano per ospitare i pastori e le greggi. Sono tipiche di questa zona, li hanno restaurati con contributi pubblici e sulla strada sterrata che percorro ci sono le indicazioni per visitarli, visto che non

sono quasi mai visibili. Ne visito un paio. Finito il parco dei capitelli si scende in pianura e si inizia a camminare di fianco all'autostrada. Il cammino non è male, tutto su sterrato, senza auto e anche abbastanza ombreggiato, visto che c'è il sole e fa caldo, ma il rumore dei mezzi sull'autostrada è fastidiosissimo.

Verso le 12 mi fermo sul bordo della strada a mangiare e un automobilista si ferma a chiedermi se ho bisogno di qualcosa, gli dico di no e allora mi indica la strada e mi fa gli auguri. Abbandonata l'autostrada il cammino passa all'interno della macchia mediterranea, in mezzo a quegli arbusti fa veramente caldo, penso più di 30°C!!! capisco il gestore del rifugio di ST Gilles che diceva che hanno passaggi tra marzo e giugno e poi settembre-novembre, d'estate penso sia impossibile camminare qui. A Vendargues mi compro qualcosa da mangiare e faccio una sosta di mezz'ora nei giardini pubblici, poi riparto. In tutto il giorno non ho visto nessuno dei miei compagni di rifugio, ma a Castelnau le Lez, alla periferia di Montpellier incontro Roland che parla con un barista del posto. Mi fermo con lui e continuiamo insieme. Bisogna camminare con la guida in mano perché mancano i segni e bisogna entrare in città seguendo via dopo via l'itinerario della guida. Il centro di Montpellier è animatissimo, pieno di giovani e di musica, di gente seduta nei dehors dei bar e di artisti di strada. L'impressione è di una città giovane e vitale. Arrivando al rifugio St Roch vediamo spuntare Michel, che zoppica e ha tagliato per la strada asfaltata trovando traffico ma accorciando di qualche km. Al rifugio non c'è nessuno, una signora si affaccia da una finestra di una casa di fronte e ci dice di cercare qualcuno in chiesa. Nella chiesa di St Roch un'altra signora ci accoglie ma ci dice che lei non ha la chiave del rifugio, sparisce in sacrestia e dopo un po' arriva dicendoci che verso le 17,20 arriverà il gestore. Arriva puntuale, ci apre e ci fa visitare il rifugio composto da una grande camerata, una cucina, una sala comune e il bagno in un angolo del corridoio, ma non in una stanza, realmente in un angolo del corridoio senza porte e separazioni ci sono water, doccia e bidet e chiunque deve transitare dalla cucina alla camera da letto passa di lì. Probabilmente non c'era altra soluzione, ma penso che nei momenti di maggiore affollamento la gestione del "passaggio" possa creare qualche inconveniente. Parlando il custode mi dice che è originario di Pinerolo e ogni tanto viene a visitare i parenti in Piemonte. Mentre parliamo arriva un ragazzo in bicicletta che dice di tornare da Lourdes e dichiara di essere un diacono dei salesiani di sede a Torino Valdocco. Non so perché ma non mi convince, forse sono io sospettoso, ma un salesiano che lascia gli studi per andare e tornare da Lourdes in bici, senza un soldo, senza sapere dove è? Non parla italiano, ma si vede che è di origine sudamericana e quando mi chiede se in un mese arriverà a Torino e gli rispondo che in bici ci può arrivare in dieci giorni mi sembra deluso. Non ha soldi e non vuole venire a cena con noi. Gli regalo le barrette e la cioccolata che avevo nello zaino, io domani me ne comprerò altre.

Mangiamo in una brasserie e con Michel scambiamo le email, lui domani si ferma qui e dormirà a Montarnaud, mentre io e Roland partiremo per St Guilhem, Michel mi dice che a ottobre verrà in Piemonte per un tour enogastronomico, magari ci

incontreremo ancora.

27/03/09 MONTPELLIER - ST GUILHEM LE DESERT

Dormito benissimo, i 37 (ma a me sembrano di più) km di ieri hanno fatto effetto. Salutiamo Michel e partiamo io e Roland. Per uscire dalla città decidiamo di seguire il consiglio della guida e prendere il tram. Ieri la tappa è stata lunga, anche oggi lo sarà, e non è male risparmiare quattro km di città. Scesi dal tram saliamo su un bus e seduto in prima fila c'è Edmond, il pellegrino di Gap che era al rifugio di St Gilles. Ieri ha fatto un tratto in bus e oggi arriva anche lui a St Guilhem, gli dico che sono 30km e lui aveva detto di non camminarne più di 20 al giorno ma lui mi dice che mi sbaglio, sono solo 20! Scesi dal bus iniziamo a camminare e lui dopo pochi minuti si ferma e si siede. Pensando che abbia qualche problema lo aspettiamo ma lui, in modo scortese ci dice di andarcene, che lui quando cammina pensa e non vuole nessuno attorno che gli parli o gli dia fastidio?! Il cammino è tutto su sentiero, lontano dalle strade, fa caldo, il cielo è limpido, però io sento nelle gambe i km di ieri.

Il cammino è bello, anche se nella prima parte c'è abbastanza asfalto. Dopo il paese di La Boissière si segue una vecchia ferrovia dismessa dalla quale sono stati tolti i binari e che ora viene usata come pista di servizio per una cava (attenzione ai camion e alla polvere). È strano camminare vedendo i vecchi segnali ferroviari lungo il sentiero. Seguendo la vecchia ferrovia si arriva ad un tunnel lungo circa 400 metri. Per passarlo servono giacca a vento e lampada perchè è leggermente in curva e non si vede l'uscita. È veramente caratteristico. Chi non fosse attrezzato può seguire il sentiero che seguendo la D27 si ricongiunge con il tracciato ferroviario alle porte di Aniane.

Arrivati al ponte sull'Herault, dove ero stato anni fa con la famiglia durante le vacanze, mi stupisco dell'enorme parcheggio che è stato costruito. Leggendo i cartelli capisco che ora, durante la stagione estiva e buona parte dei weekend, l'accesso in auto a St Guilhem è vietato ai non residenti ed essendo uno dei paesi più visitati di Francia posso immaginare la quantità di auto che si ferma qui. L'ultimo pezzo è una sofferenza, i km di ieri pesano e arrivo veramente stanco. Un gruppo di pellegrine francesi trovate lungo la vecchia ferrovia ci ha detto che a St Guilhem è tutto pieno e che se non abbiamo prenotato non c'è possibilità di dormire. Ci sembra strano, ma arrivati all'ufficio del turismo sembra proprio non ci sia posto a meno di non andare in hotel di lusso da 80€ a notte. Sembra impossibile che un posto così turistico e tappa quasi obbligata della via Tolosana non abbia un posto per i pellegrini. All'ufficio del turismo ci dicono di avere un minialloggio da 46€ a notte che diviso in due sarebbe accettabile, ma prima non trovano il padrone e poi questi rifiuta di affittarcelo. Roland allora decide di andare a vedere lo stesso al rifugio del CAF che ci dicono essere già occupato. La chiave la tiene il gestore della crêperie di fronte all'abbazia che ci dice che non c'è posto. 6 turisti hanno pagato per tutti i 20 posti disponibili per non avere estranei per i piedi!!! Ci sarebbe un altro locale dove stanno facendo dei lavori, è senza acqua e riscaldamento ma a noi andrebbe bene lo stesso. Roland insiste e alla fine il gestore cede e ci accompagna. Il locale è sporco per i lavori però, dando una pulita, ci si può dormire. La doccia, se facciamo in fretta e finiamo prima che arrivino i 6 che hanno prenotato, la potremo fare al piano sopra. Siamo d'accordo, restiamo lì, facciamo la doccia e usciamo per pagare il pernottamento. Mentre usciamo incontriamo la ragazza della crêperie che ci viene a dire che i 6 che avevano prenotato non verranno e possiamo stare su al caldo.

Verso le 18 esco a sentire i vespri. La comunità dell'abbazia è costituita da sei suore tutte abbastanza giovani, come al solito la cerimonia è suggestiva: i canti, le mura medievali, la poca gente... mi ricorda la messa a Roncisvalle.

A mangiare al ristorante siamo i soliti 5: io e Roland, Edmond e la coppia che era con me a St Gilles che non ha mai detto a nessuno come si chiama, più le pellegrine che abbiamo incontrato oggi e che si fermano qui.

Sostanzialmente oggi, se non ci fosse stato Roland che è francese e ha

potuto insistere, minacciare di farsi ospitare dal sindaco ecc. non so come me la sarei cavata, avrei pagato 86€ e dormito in un hotel di lusso ma il consiglio che posso dare è, se possibile di non fermarsi a St Guilhem ma di dividere diversamente le tappe visto che la possibilità c'è. Forse non avere strutture per pellegrini è un problema comune a tutti i posti turistici. Quando sono stato a Roma non c'erano strutture dedicate ai pellegrini come ho trovato qui a St Guilhem, ad Arles, a Castres e anche a Tolosa. Comunque un po' la lezione è servita, fino a oggi non avevamo prenotato ma da oggi in poi telefoneremo sempre per sapere se i rifugi sono disponibili. Mi torna in mente Jean Pierre, il pellegrino francese con cui ho camminato qualche giorno verso Roma che mi accusava di non essere un vero pellegrino perchè telefonavo il giorno prima per avvisare che arrivavo eppure ero sulla Francigena a ottobre quando non passava nessuno e i rifugi erano chiusi. Qui passano continuamente pellegrini, le strutture dovrebbero essere aperte ed efficienti eppure la situazione è peggiore che in Italia.



28/03/09 ST GUILHEM LE DESERT - SAINT JEAN DE LA BLAQUIERE

Oggi piove. Pioveggina già dal mattino. Dopo colazione compriamo qualcosa da mangiare e la padrona della panetteria, stranamente, ci chiede dove abbiamo dormito. Le chiediamo come mai fa questa domanda e lei ci dice che ieri ha rifiutato di affittare il suo minialloggio a due pellegrini!!! ci dice anche che adesso che ci vede di persona l'alloggio ce lo affitterebbe. Le facciamo promettere di non rifiutare più ospitalità ai pellegrini e partiamo.

Il sentiero è bello, l'ambiente è grandioso ma la nebbia, le nuvole basse e la pioggia rovinano tutto. Comunque riusciamo a fare tutto il tratto in salita fino al Col de la Croix Blanche senza indossare gli indumenti da pioggia poi inizia a piovere, una pioggia non violenta ma fitta e insistente. Il cammino è tutto in mezzo ai boschi e lontano da centri abitati, l'unico paese (esagerando) che si attraversa è Arboras, ci fermeremmo un po' ma non vediamo un posto adatto, non un bar né un negozio così camminiamo senza sosta, come succede nei giorni di tempo brutto, e poco dopo le 14 siamo a St Jean. Troviamo la chiave del rifugio ed entriamo. È bellissimo!!! Una casa tutta per noi appena ristrutturata con 3 camere (una per russatori), bagno, cucina e sala comune con TV!!! Ci laviamo, laviamo la biancheria e mettiamo ad asciugare le cose bagnate. Io ho solo la guida e il poco che tengo nella tasca superiore dello zaino ma Roland ha tutto bagnato, il suo zaino, anche con il coprizaino non tiene l'acqua. Gli lascio i termosifoni a disposizione su cui stende tutto ciò che ha e poi usciamo. Il paese di St Jean è un paese fantasma. Piove, tutti stanno in casa, c'è una sola panetteria alimentari chiusa e una pizzeria. Andiamo lì prendiamo un caffè e prenotiamo cena. Al rientro in rifugio arriva Edmond praticamente asciutto! Ci fa vedere che viaggia con l'ombrello, un ombrello da golf grande e robusto, a cui ha modificato il manico in modo che stia attaccato alla cintura dello zaino, lo fissa allo spallaccio con un moschettone in modo da camminare con le mani libere. Sembra funzionare, dovrei provare, anche se aggiungere il peso dell'ombrello non mi entusiasma. Edmond sembra più loquace e ben disposto rispetto a ieri, parliamo un po' poi io esco per andare a messa e ci ritroviamo a cena. Siamo di nuovo i soliti 5, Edmond mangia al nostro tavolo e parliamo di montagna, non so quanti anni ha, penso una settantina ma conosce bene le Alpi anche dal versante italiano. Stabiliamo anche il programma dei prossimi giorni: io e Roland a Joncels, Edmond a Lodève e la coppia ignota a Lunas. Magari ci si incontrerà ancora più tardi. La cena vola.

29/03/09 SAINT JEAN DE LA BLAQUIERE - JONCELS

Non mi sembra vero, sto scrivendo il diario sprofondato su un divano, di fronte ad un caminetto acceso, con la musica jazz di sottofondo!!! Joncels è il miglior posto tappa (non posso dire rifugio) dove sono mai stato. Ma partiamo dall'inizio.

Dormito bene con una parentesi alle 3. Roland russava, Edmond si è alzato ed è andato lui a dormire nella stanza per i russatori, alzandosi ha fatto un po' di rumore e Roland ha smesso. Sveglia alle 07,30 perchè da oggi c'è l'ora legale ed è inutile alzarsi presto, sarebbe buio. Colazione alla pizzeria e partenza. Il cammino è bello ma, logicamente, fangoso. A vedere i segni dell'acqua si direbbe che qui, nel versante verso Lodève, abbia piovuto di più che nella zona che abbiamo attraversato ieri.

Arriviamo all'abbazia di Grandmont e una signora ci chiede se vogliamo fare la visita guidata che dura solo 20 minuti. Rifiutiamo, probabilmente sbagliando, per la solita paura di perdere tempo alla mattina e trovarsi poi in difficoltà al pomeriggio, lei ci chiede se abbiamo paura di lei e se ne va offesa. Oggi il vento ha sostituito la pioggia, camminiamo bene ma ad un punto panoramico sopra Lodève manca poco che il vento mi butti a terra. Lodève è una bella cittadina costruita attorno alla sua cattedrale gotica, che visitiamo, poi pranzo veloce (perchè da fermi fa freddo) nei giardini e ripartiamo. Da Lodève fino al col de la Barraque si cammina seguendo la strada asfaltata ma non c'è molto traffico, poi il cammino fino a Joncels è per strade sterrate e sentieri, ogni tanto, a una curva, arrivano colpi di vento da rovesciarci o farci girare su noi stessi, però esce il sole. Si cammina lontano dai paesi, attraversando piccole valli con continui saliscendi. Rilassante.



Camminando Roland mi chiede se sono praticante siccome ieri sono stato l'unico dei cinque che è andato a messa. Passiamo così il pomeriggio camminando e discutendo (con tutti i limiti del mio francese) di fede e Vangelo. Per qualche ora siamo veramente pellegrini e non solo camminatori/viaggiatori. Poco dopo le 16,30 siamo a Joncels, contando di essere partiti verso le 8,30 penso di avere camminato circa 35 km ma sto bene, non li sento, speriamo continui così.

L'accoglienza è eccezionale. All'arrivo ci offrono una bibita, poi doccia, ci lavano, asciugano e stirano i vestiti, poi scrivo il diario di fronte al caminetto acceso, super!!!! Usciamo a visitare l'abbazia, ma è chiusa. A Joncels sostano altri due pellegrini Daniel e Alan che sono partiti da casa di Renée a Arles il giorno prima di me.

Prima, durante e dopo la cena chiacchieriamo e così i gestori ci spiegano che fanno parte di un'organizzazione di albergatori, che si chiama "Haltes vers Compostelle", con che offrono ospitalità ai pellegrini in siti di qualità a prezzi speciali e tengono dei posti riservati a loro. Più avanti, prima di Tolosa, c'è

un altro di questi posti.

La gestrice racconta anche che il cammino non segue più il tracciato originale ma è stato deviato per motivi commerciali. Una volta non passava per Lunas perché era un paese di protestanti che assalivano, derubavano e a volte uccidevano i pellegrini. D'estate si passava per le montagne e si arrivava a St Gervais camminando un giorno in più, d'inverno i pellegrini seguivano la costa del Mediterraneo, il Piemonte Pyréen e poi passavano in Spagna. Storie d'altri tempi.

30/03/09 JONCELS - ST GERVAIS SUR MARE

La giornata si annuncia serena, bel tempo anche se c'è ancora un po' di vento. Il tempo ideale per una tappa che la guida descrive come una delle più dure e montagnose del tracciato. Oggi ci aspettano sette colli tutti intorno ai 1000 metri di altezza. Si salirà e poi si camminerà con continui saliscendi in mezzo alle Cevennes. Mi dispiace lasciare questo posto, raramente ho trovato posti così belli e gente così cordiale e disponibile come a Joncels, però bisogna andare e alle 07.30 si parte. Dopo poco siamo a Lunas, paese protestante che la tradizione dice inospitale con i pellegrini, e verso le 09.00 arriviamo a Busquet d'Orb dove ci fermiamo a comprare qualcosa da mangiare. È l'ultimo paese che attraverseremo fino a St Gervais.

All'uscita da Busquet il sentiero si impenna in una salita ripida e senza curve. Salgo veloce usando i bastoni, Roland resta indietro e mi chiede come faccio ad usarli spingendomi in quel modo, gli spiego come si usano ma, o io non sono un buon maestro o lui non è un buon allievo, perché anche dopo tutte le mie istruzioni continua ad usarli per appoggiarsi e non per spingersi avanti. Finita la salita inizia il cammino in cresta fatto di strade poderali, piste antincendio e sentieri, che serpeggia tra i vari versanti delle montagne e attraversa tutti i sette colli. Solo qualcuno di questi è indicato con cartelli, su un paio di questi ci sono anche aree picnic. C'è il sole, il vento è gelido e nei tratti dove si cammina nel versante in ombra non è possibile fermarsi a mangiare. Così camminiamo senza sosta per cinque ore. Verso le 13 troviamo un posto che sembra adatto a mangiare ma come ci fermiamo si alza un vento gelido che ci costringe a ripartire. Siamo stati fermi solo 10 minuti, ma mi ci vorrà più di mezz'ora di cammino con la giacca a vento addosso per scaldarmi. La quota del cammino è sempre di poco superiore ai 1000 metri. Passato l'ultimo colle si inizia a scendere lungo un pendio esposto al sole, fa sempre più caldo e nel giro di un paio d'ore passiamo dalla giacca a vento alle maniche corte.

Avevamo letto sulla guida che c'era possibilità di fermarsi a Mècles, pensavamo ci fosse almeno un bar per prendere un caffè ma il paese è fatto di tre (di numero) case quindi proseguiamo per St Gervais dove arriviamo alle 15.30. Andiamo in comune dove un'impiegata gentile (e carina) ci accompagna al rifugio comunale e ci spiega dove mangiare e cosa vedere. Il rifugio comunale è grande (per la dimensione dei rifugi incontrati finora) e nuovo. Alan e Daniel sono già arrivati, Alan dorme qui mentre Daniel è in chambre d'hote. La camera messa a nostra disposizione è un tutt'uno con la cucina, ci sono anche altre stanze che vengono aperte nei periodi di maggior affluenza. Espletate le solite incombenze io e Roland usciamo a prendere il caffè che non abbiamo preso per strada. Nell'unico bistrot del paese incontro la coppia di pellegrini che era con noi a St Jean, hanno dormito a Lunas e anche loro sono in una casa privata dove hanno pagato caro (50 €) e non c'è riscaldamento (a volte sono meglio i rifugi comunali). Parliamo fino all'ora di cena poi loro rientrano e io e Roland mangiamo al bistrot una cena scadente. Al rientro in rifugio troviamo Alan che si è preparato per cena una bella frittata di cipolle che ha profumato tutta la stanza. Il bello della vita comunitaria del pellegrinaggio!!!



31/03/09 ST GERVAIS SUR MARE - MURAT SUR VERBRE

Dormito bene e meno male visto che oggi ci aspetta il Cap de Faulat che con i suoi 1081 metri sul livello del mare è il punto più alto della via Tolosana con l'esclusione dei Pirenei. Facciamo un po' di colazione in rifugio e prima di partire passiamo in boulangerie a comprare qualcosa per pranzo visto che anche oggi non si incontreranno paesi fino all'arrivo. Il cammino inizia con un sentiero che passa in un bosco pieno di piante piegate non so se dal vento o dalla neve dell'inverno. Dopo un'ora raggiungiamo Daniel che cammina spedito e resta con noi fino a Castanet le Haut, e poi, quando la strada ricomincia a salire, rallenta. Vorremmo andare a vedere la cappella di St Eutrophe (richiede una deviazione di 30 minuti) ma non vediamo il bivio da cui parte il sentiero e quando ce ne accorgiamo, per via di un pannello segnaletico, è troppo tardi. I km da aggiungere per tornare indietro renderebbero la deviazione troppo lunga. Inizia la salita, il cammino segue una strada sterrata che passa in mezzo a boschi e prati con baite e stalle dove d'estate sicuramente i pastori portano le mandrie. E'

tutto un susseguirsi di curve e tornanti senza grande pendenza. L'ascesa è infinita, non si arriva mai. Ad un certo punto incontriamo Alan che si è fermato a mangiare, ci fermiamo con lui 10 minuti e ripartiamo. Più avanti, in mezzo alla strada, c'è la carcassa di un capriolo con la gola squarciata e mangiata ma non vediamo traccia di predatori. L'interminabile salita al Cap de Faulat finisce verso mezzogiorno. Ci troviamo in mezzo ad un campo eolico, sul punto più alto c'è una torre alta almeno 50 metri. Le pale non fanno tanto rumore, ma il continuo ronzio del generatore è fastidioso. Certo che queste torri producono energia pulita, rinnovabile, fanno risparmiare combustibile fossile e riducono l'inquinamento ma quando te le trovi davanti e vicine sono impressionanti, a volte persino opprimenti.

In punta incontriamo la coppia di pellegrini francesi (non mi hanno mai detto il loro nome) che si fermano con noi a mangiare. Lui è alto e robusto, sicuramente il leader tra i due; lei piccolina, minuta, con i capelli a caschetto bianchi, uno stile un po' retrò, mi dà l'impressione di voler essere più socievole di quello che è ma comunque di sottostare alla volontà del marito. Mangiamo rapidamente e partiamo, non c'è il sole e stando fermi la temperatura non è così gradevole, camminando si sta meglio.

Arriviamo a Murat verso le 14 e in comune ci timbrano la credenziale e ci danno le chiavi del rifugio. Mentre siamo nell'ufficio comunale passano in fila indiana, all'interno dell'ufficio, una quarantina di bambini della scuola elementare che hanno finito la pausa mensa. Sentiamo quaranta "bonjour". L'impiegata, quasi scusandosi, ci dice che in estate passano da fuori ma in questa stagione li fanno passare dagli uffici.

Il rifugio è in un seminterrato dall'altra parte del comune. Otto posti letto più bagno e cucina. È un po' freddo perché il riscaldamento era staccato, ma è pulito. Anche i bagni sono puliti e con acqua bollente anche se la temperatura ambiente non è delle più alte, il riscaldamento è staccato anche lì. Verso le 15,00 arriva Alan che si sistema, si fa un po' di the e si mette a dormire. Avendo letto sulla guida che domani a Anglès il rifugio ha solo tre posti Roland telefona in comune per prenotare, gli dicono che il rifugio è stato ristrutturato e di posti ora ne ha sei e che le previsioni meteo dicono che dovrebbe piovere dal pomeriggio.

Una delle cose che fanno parte di questo modo di viaggiare è, almeno per me, l'assoluta indifferenza alle condizioni meteo. Non che io preferisca la pioggia, tutt'altro, amo il sole, ma la regola non scritta che ti impone di stare solo una notte per ogni posto ti obbliga a partire in ogni caso quindi, che piova o no, non cambia niente. Al limite si potrà camminare di meno facendo una tappa più corta.

Al bistrot incontro il lui della coppia di pellegrini francesi che oggi dormono in hotel. Mi dice che domani verranno anche loro al rifugio comunale di Anglès perché quello privato è chiuso. Mi spiega che cerca di evitare i rifugi perché ha bisogno di assoluto silenzio per dormire e, per soddisfare questa sua esigenza, è disposto a spendere di più alloggiando in posti più cari ma dove non deve dividere la stanza con altri.

Faccio un giro per Murat, anche per l'abitudine di vedere il giorno prima dove parte il cammino del giorno successivo. Non ci sono grandi cose da vedere, solo un percorso turistico con dei pannelli che illustrano le cose caratteristiche del paese: la chiesa, il lavatoio, la vecchia stazione ecc.

A cena con Roland al bistrot e poi a letto.

01/04/09 MURAT SUR VERBRE - ANGLES



Piove. Il meteorologo del comune di Anglès non deve essere un mago. Partiamo alle 07.30. Come alla partenza a St Guilhem la pioggia non è fitta, ma fine e insistente. Dopo circa mezz'ora di cammino a Candoubre non vediamo una freccia e sbagliamo strada. Tempo di accorgercene, guardare la guida e tornare indietro abbiamo allungato di tre km. Poco prima del punto in cui riprendiamo la giusta via un signore ci ferma e ci dice che molti pellegrini sbagliano in quel posto, se li vede li fa tornare indietro ma era nella stalla e non ci ha visti. Niente di irreparabile ma mi riprometto di segnalare il posto all'editore della guida affinché lo segnali con attenzione.

Riprendiamo il cammino che è bello anche con la pioggia, chissà come sarà con il sole! Camminiamo in mezzo a boschi fitti con i tronchi coperti di muschio per più di un metro di altezza, la nebbiolina tra le piante. Mi sembra che da un

momento all'altro un elfo o un Ent o un centauro debba attraversare il sentiero. L'atmosfera è magica. Io cammino bene, ma mi accorgo che Roland non va. Non tutti i giorni sono uguali e oggi per lui è una giornata no. Usciti dal bosco dobbiamo camminare per alcuni km lungo una strada asfaltata priva di traffico che costeggia un lago artificiale ma il lago non si vede. La foschia e la pioggia non consentono di vedere a più di 200 metri. Il pensiero mi torna a quando in una giornata simile, lungo la Francigena per Roma, ho costeggiato il lago di Vico senza vederlo.

Arriviamo a Le Salvetat sur Agou che sono quasi le 13.00, troviamo un ristorante aperto e entriamo a mangiare qualcosa al caldo. Roland mi dice di andare, che lui arriverà più tardi ma io gli consiglio di fermarsi qui. Per lui è inutile forzare le tappe, ha 60 giorni di tempo per camminare, non ha i giorni contati come me. Sono indeciso se fermarmi con lui o no. Chi parte da solo sa che deve seguire il suo ritmo e lasciare andare chi va più piano o più forte, ma d'altra parte fino ad ora è stato un ottimo compagno di viaggio. Alla fine decido di proseguire, ho il tempo contato, lui oggi non sarà solo perché Daniel e Alan si fermano qui, il posto a Anglès è prenotato... alla fine ci salutiamo, ci scambiamo indirizzi e numeri di cell e riparto da solo. Mi dispiace, ma camminando penso che forse il mio ritmo è troppo alto per lui e se non lo lascio oggi lo avrei dovuto lasciare domani, d'altra parte io sono partito solo e fino ad ora solo non sono mai stato, a parte forse i primi giorni di cammino, ma nei rifugi ho sempre trovato qualcuno, per ora non posso lamentarmi, pensavo peggio.



Telefono in comune ad Anglès e mi dicono che chiudono alle 17,00. Li prego di aspettarmi spiegandogli che il mio compagno ha avuto dei problemi che mi hanno fatto rallentare. Parto da Salvetat alle 13,40 e arrivo ad Anglès alle 17 in punto. La guida dice 20 km e 5 ore, io l'ho fatto in 3 ore e 20! Ho volato, ma era uno di quei giorni "giusti" dove ti senti le gambe che viaggiano bene, senti il piacere dello sforzo, del camminare veloce. So che può sembrare strano, ma penso che molti mi capiranno.

Il rifugio di Anglès è vecchiotto ma ben tenuto. Sono solo, la coppia di francesi non arriva. L'unico ristorante è chiuso quindi faccio un po' di spesa e per la prima volta da quando sono partito cucino io. L'avrei fatto anche prima ma Roland mi aveva fatto capire che la cucina italiana non lo entusiasmava.

Verso le 19,00 telefono prima a Roland per sapere come sta e poi a Castres per cercare un posto per dormire. Roland sta bene, ora è convinto anche lui di avere fatto bene a fermarsi, è in compagnia di Alan, Daniel e della coppia di "ignoti".

A Castres non ci sono rifugi ma una rete di volontari mette a disposizione posti letto nelle proprie abitazioni. Al numero di telefono riportato sulla guida mi risponde un signore che mi dà un altro numero a cui chiamare. Provo, ma non risponde nessuno, allora lascio un messaggio in segreteria, al limite richiamerò domani.

Vado a dormire e verso le 23,00 suona il telefono. È il signore che ho cercato che mi dà le istruzioni per arrivare a casa sua domani. Dice che lui non ci sarà ma la casa sarà aperta, di accomodarmi nella prima stanza a destra al primo piano, in fondo al corridoio c'è la cucina attrezzata per cena e colazione, usare il bagno in fondo al corridoio e volendo lasciare un offerta nella cassetta sul termosifone!!! Prima di chiudere la telefonata mi ricorda, scandendo bene perché io capisca, che sarò solo in casa e di non chiudere la porta quando partirò la mattina!!! È inutile dire che sono perplesso.

02/04/09 ANGLÈS - CASTRES



Anche questa notte ho dormito bene. Mi preparo colazione, metto in ordine il rifugio, faccio le pulizie ed esco. Fuori piove. Lasciate le chiavi nella cassetta delle lettere del comune passo in panetteria a comprare qualcosa e alle 07,45 parto. Il cammino fa un giro un po' contorto, ma ho visto sulla carta allegata alla guida che attraversa una strada asfaltata così faccio i primi due km per la strada e prendo il sentiero vicino a una frazione isolata tra i boschi. Il sentiero è fatto di fango, cerco di camminare sui bordi, ma in alcuni posti non è proprio possibile. Più avanti attraverso una zona dove stanno facendo degli abbattimenti intensivi. Il sentiero o strada che sia è stato completamente distrutto dagli enormi trattori a 6 ruote che spostano le piante, il fango occupa tutto, in certi tratti è alto 40 cm e mi obbliga ad abbandonare il tracciato per camminare in mezzo al bosco, sempre in vista della strada, per

trovare zone dove non si sprofondi. Davanti a me vedo delle tracce di passaggio a piedi, forse sono i pellegrini che erano alloggiati al camping di Anglès e di cui ieri mi ha parlato la signora del negozio di alimentari, comunque non vedo ne incontro nessuno. Nemmeno i boscaioli lavorano in giorni come questi. Cammino nella nebbia, non più di 50 metri di visibilità intorno a me e 10 metri in alto. Le punte delle piante spariscono nella nebbia e i tronchi sembrano colonne di sostegno a un enorme soffitto bianco. Per fortuna verso le 10 smette di piovere. Sto attraversando una zona resa famosa dai combattimenti della resistenza francese e lungo il cammino si trovano pannelli che illustrano gli avvenimenti accaduti in quel periodo.

Il bosco lascia spazio a radure sempre più ampie poi il tracciato scende ripido sul fianco di una piccola valle e arriva a Boissezon. Mi trovo in un altro paese fantasma come tutti quelli attraversati negli ultimi due giorni. Non un bar o un locale dove sedersi, solo un negozio di alimentari dove compro dei viveri che mi mangio sotto l'antico mercato coperto. Di Boissezon ho letto nei forum dei pellegrini diverse impressioni negative riguardo il rifugio e la persona che lo gestisce ma

non posso dire niente al riguardo perché al mio passaggio era chiuso con un biglietto che diceva che non avrebbe aperto prima delle 17.00.

Non mi fermo molto a mangiare, anche se non fa freddo l'umidità che ho addosso mi fa stare meglio se mi muovo. Nei giorni di pioggia cammino indossando la sola T shirt con sopra la fodera esterna della giacca a vento. La giacca chiusa forma una camera d'aria che si scalda ma il sudore non traspira molto, anche attraverso il goretex, e si è più bagnati dentro di sudore che fuori di acqua.

Mentre riparto inizia di nuovo a piovere. Taglio la prima parte del sentiero camminando lungo la strada asfaltata, non c'è traffico, la strada è larga e mi avanzo di pestare un po' di fango. Il percorso è tutto un saliscendi per stradine sterrate, verso le 14,00 smette di piovere. Sono sceso parecchio sotto la quota delle nuvole e ora si vede tutto intorno un panorama di collinette cosparse di villette di nuova costruzione, ma non incontro nessuno fino a Castres. Inizio a essere stanco, la camminata lunga e veloce di ieri si fa sentire, e passando davanti all'ospedale sono tentato di prendere il bus fino in centro ma non trovo un posto che venda i biglietti. Continuo a piedi, Castres non sarà mica una metropoli, e un signore in tuta da ginnastica mi ferma e mi spiega (senza che io gli chieda niente) come arrivare al centro, allora gli chiedo dove si trova la caserma dei parà di fronte alla quale c'è la casa dove devo andare a dormire.



Arrivato in centro vado alla chiesa di St Jacques ma è chiusa. Allora cerco l'ufficio del turismo che non è più lì vicino, come indicato dalla guida, ma nei pressi del municipio. All'ufficio del turismo un'impiegata gentile mi timbra la credenziale, mi da una piantina della città e mi spiega tutto quello che posso fare in città compresi alcuni ingressi gratuiti a musei e palazzi. Ringrazio, ma sono stanco. Visito la cattedrale poi attraverso di nuovo tutto il centro per andare a cercarmi il posto per dormire. Trovata la casa, proprio di fronte all'ingresso principale della caserma, entro e, come chiudo la porta, sento un rumore. Ma non dovevo essere solo? È la segretaria del dottor Py che mi fa vedere la mia stanza e si raccomanda di nuovo di non chiudere la porta a chiave, nemmeno di notte. Dice che data la vicinanza della caserma il posto è molto sicuro. La camera è grande con un letto matrimoniale e il bagno annesso alla camera ma ieri mi hanno detto di usare quello in fondo al corridoio. Vicino al bagno c'è la cucina attrezzata di tutto, comprese varie scatole di cibo.



Mi faccio la doccia e lavo tutto quello che ho, sono sporco di fango fino a sopra le ginocchia e approfitto dei termosifoni accesi per asciugare i vestiti che uso a camminare. Quando ho finito la signora è andata via, faccio un giro per la casa curiosando. I muri sono tappezzati di foto di famiglia anni 60 dove si vede quello che penso sia il padrone di casa con sua moglie, una bellissima donna orientale. In altre foto sono ritratti loro con due figli su una barca. In un'altra si vede una ragazza dai tratti orientali con i gradi da ufficiale di marina sul ponte di una portaerei. Mi sembra strano stare in casa di un altro in questo modo. Non in casa di una persona conosciuta ma uno sconosciuto che mi lascia casa sua, non una stanza separata con un altro ingresso ma proprio la casa dove vive lui!!! Ho chiesto anche alla segretaria e mi ha detto che da molti anni il dottor Py ospita i pellegrini e non ha mai avuto problemi. Do un'occhiata anche nella scatola delle offerte sul termosifone

che, naturalmente, è aperta. Ci sono 12 € lasciati da qualche mio predecessore, lascerò la stessa cifra.

Esco di nuovo a fare un giro in centro per mangiare cena. Castres è tutta attorno al fiume e le case che vi si affacciano sono state ristrutturare da poco, sono colorate e ricordano i paesaggi di città del Nord Europa. Mangio una pizza e rientro. Prima di andare a dormire mi fermo a guardare la vita della caserma. Dalla finestra del primo piano si vede l'intero piazzale. Guardo l'ammaina bandiera, lo strano modo di salutarsi dei soldati che escono e di quelli che sono di guardia. I riti che scandiscono la vita militare mi sembrano così strani, non mi sembra vero che un tempo io abbia pensato di farne parte.

Mi sveglio alle 07.00 e decido di fare colazione al bar. Mi dispiace aprire il latte che magari non userà nessuno e andrebbe sprecato. Fuori i parà stanno arrivando, la maggior parte in bicicletta, per iniziare una giornata di lavoro.

Il cammino esce da Castres e prosegue su stradine di campagna per metà asfaltate e metà sterrate. C'è un po' di foschia e da lontano vedo spuntare i campanili delle due abbazie di Dourgne, una dei monaci e una della suore. Il cammino non passa di lì e allora taglio attraverso un campo di grano e vado a mangiare all'abbazia di Santa Scolastica. È tutto chiuso perché è il primo venerdì del mese. Su un biglietto appeso alla porta c'è scritto che si può suonare e si verrà accolti ma voglio andare a dormire a Revel, il mio programma è fatto per arrivare a Tolosa senza affanni o scorciatoie e non lo voglio cambiare.

Finito di mangiare riparto seguendo la strada asfaltata per un paio di km, poi riprendo il cammino. Incontro due escursionisti che si fermano a parlare, uno dei due mi dice che il rifugio di Revel lo ha fatto costruire lui(?!).

Revel è carina, piccola città costruita intorno al suo mercato coperto (il più grande di Francia) dove si trova l'ufficio del turismo. Mi timbrano la credenziale e vado al rifugio dove trovo ad aspettarmi Simone. È una signora di 68 anni che fa parte di un'associazione di amici del cammino di Santiago che gestisce alcuni rifugi tra cui questo. È la prima gestrice dell'anno perché i gestori sono presenti a turni settimanali da aprile a settembre. Ha un figlio di 45 anni e mi dice che le sembra di parlare con lui. Andiamo d'accordo e dopo essermi sistemato usciamo insieme a fare la spesa, poi lei cucina per entrambi e stiamo seduti a parlare fino alle 23!!! Meno male che mi aveva detto di volere a andare al cinema. Simone è di Limoges e ospita pellegrini a casa sua sia a Limoges (via di Tour) che a Tolosa dove ha un'altra casa. Vuole venire in Italia a visitare la zona dei laghi e il sud. Ci scambiamo gli indirizzi.



04/04/09 REVEL-MONTFERRAND



Mi alzo alle 07.00 ma la colazione va per le lunghe, chiacchieriamo di nuovo a lungo e parto alle 08,45. Il cammino è tutto sulla strada che costeggia la "rigole" che è un canaletto che alimenta la chiusa più alta del Canal du Midi. Un vero capolavoro di ingegneria idraulica. Il cammino è ombreggiato ma alla lunga piatto e noioso. La rigole è larga due/tre metri ed ha 50 cm di acqua sul fondo. Dopo circa tre ore arrivo ai laghi di Lenclas dove ci sono tre pattuglie di soldati sdraiati a terra a riposarsi. Proseguo e mentre sono fermo a mangiare passa una pattuglia in assetto di marcia, zaino pesante e fucile. Noto che tutti sono neri o asiatici, come i parà.

Prima di partire telefono a Basiège per avvertire che arriverò domani e il rifugista mi dice che non sarò solo, ha appena telefonato un'altra coppia di pellegrini. Finalmente dopo quattro giorni incontro qualcuno. L'ultimo pellegrino che ho visto è stato Roland a Salvetat.

Seguendo le indicazioni ricevute ieri al telefono lascio la rigole e seguo le frecce per Les Pages poi proseguo per Monferrand. Le istruzioni che mi hanno dato sono chiare: salire alla casa più in alto del paese, non ci si può sbagliare.

Oggi vengo ospitato da una piccola comunità religiosa composta da due diaconi e dalla madre di uno di loro. A questi si aggiungono due cani di grossa taglia e i due pellegrini con i quali starò anche domani. Sono una coppia di Auch e sono partiti da Arles il 17, io il 24. La casa è bella, grande e di origine antica, annessa alla casa c'è una cappella dove dicono i vespri

alle 18.00.

Monferrand è minuscolo ma pieno di torri, fari, ripetitori ecc. perché si trova su un monte sopraelevato sulla pianura. C'è anche un famoso aerofaro utilizzato anche da St Exupery negli anni 30 oltre a una torre di segnalazione di un sistema telegrafico ottico.

Scrivendo il diario resto addormentato e quando mi sveglio, alle 18,20 il vespro è già quasi terminato. Scendo in cappella e arrivo per l'ultima parte, poi leggo un po' nel salotto biblioteca e alle 19,30 ceniamo tutti insieme.

I due diaconi, Patrick e Jean Pierre sono simpatici, la cena è piacevole e tutti raccontano qualche aneddoto relativo ai

cammini o alle persone che hanno ospitato. Io, in quanto straniero, sono un po' al centro dell'attenzione. I diaconi dicono che non ospitano tanta gente perché sono leggermente fuori strada e la maggior parte dei pellegrini sosta a Naurouze, dove la "rigole" alimenta i laghi che costituiscono la parte più alta del Canal du midi.

Domani per tutti sveglia alle 7 e colazione alle 7,30.

05/04/09 MONTFERRAND - BAZIEGE

Anche questa notte ho dormito bene, tra le lenzuola, senza usare il sacco a pelo. Al mattino sono il primo a scendere e durante la colazione Jean Pierre mi spiega che lui e Patrick fanno parte di una congregazione di laici consacrati che si ispira agli insegnamenti di Santa Caterina da Siena, infatti nei primi tempi era una congregazione unicamente femminile. Vivono in piccole comunità e si occupano dell'insegnamento della religione nelle scuole e del catechismo. In alcuni casi sostituiscono i parroci per le funzioni in chiesa. Alcune volte all'anno si riuniscono insieme agli altri confratelli. In quella zona di solito si riuniscono a Lourdes.

Parto da solo verso le 8, mi fermo a parlare con un signore che porta a spasso i cani e mi raggiunge la coppia di pellegrini che erano con me. Proseguiamo insieme e ad Avignonet troviamo una panetteria aperta dove compriamo da mangiare.

Usciti dal negozio, lungo la strada, un signore accosta l'auto e

si ferma. Ci dice di essere uno dei tre, (un musulmano, un ebreo e un cristiano) che nel 2000 hanno fatto l'intero pellegrinaggio da Gerusalemme a Santiago passando per Roma. Ne parlavano ieri a cena i due diaconi dicendo che era stato un viaggio molto "sponsorizzato". Effettivamente si da un po' di arie ma tutto sommato è simpatico. Ripartiamo e andiamo a prendere il Canal du Midi che sarà il cammino di oggi e domani.

Il percorso lungo il canale è bello. Oggi è domenica e c'è tanta gente a piedi o in bici, ogni tanto passa qualche barca. A parte la vicinanza con l'autostrada, che a volte è fastidiosa, il percorso è rilassante. Niente macchine, nessun bivio o deviazione a cui prestare attenzione, solo il lento muoversi dell'acqua del canale. La lunghezza del percorso si conta con le chiuse, ad ogni chiusa c'è un cartello che indica la distanza con la successiva in entrambe le direzioni.

Cammino insieme alla coppia di pellegrini che era a Montferrand ma, facendo soste diverse, per tutto il giorno ci incrociamo, troviamo e lasciamo.

Verso le 15, 00 arrivo a Baziege dove mi accoglie il simpatico Lionel, membro della stessa associazione di volontari di Simone. Il rifugio è veramente bello e ben tenuto, una stanza a 4 posti e una da due. Per fortuna che la coppia di pellegrini, che dicono di russare entrambi, si mette nella stanza da due e mi lascia dormire in quella grande. Lionel dice che per domani hanno già prenotato 5 pellegrini. Il cammino si sta svegliando dal torpore invernale.

A cena Lionel ha preparato un piatto unico a base di cipolle e carne. Mentre lo vedevo preparare ero un po' preoccupato per il mio stomaco però l'ho digerito benissimo, non so se grazie alla fame o all'abilità del cuoco. Lionel è una figura d'altri tempi, alto, dritto come un fuso, con i baffi a manubrio e il gilet, ma è simpaticissimo. Durante la cena parliamo prima della differenza dei sistemi politici tra Italia e Francia, poi dei motivi per cui facciamo i pellegrinaggi. Marie Cristine dice che è andata a Santiago dopo la guarigione da un tumore, le è piaciuto e non ha più smesso. Ora che il marito è in pensione fanno i cammini a piccole tappe. Hanno in programma di arrivare fino a casa loro a Auch e di continuare il cammino il prossimo anno.



06/04/09 BAZIEGE - TOULOUSE



Questa mattina, finita colazione, Lionel ci ha accompagnato fino al Canal du Midi. Il cammino di oggi è del tutto simile a ieri: canale, autostrada, ciclisti e podisti. Verso le 11 mi fermo all'altezza di una chiesa che ha fuori dei tavoli da picnic. Una famigliola, genitori giovani e un figlio, mi si avvicina e chiede informazioni su cammino, allenamento ecc. sembrano veramente interessati. Parliamo per una mezz'ora, gli dico anche che Lionel mi ha detto che la sua associazione organizza delle serate di presentazione del cammino e di introduzione pratica al pellegrinaggio. Mentre parliamo arrivano Marie Cristine e suo marito che si fermano con noi. Riparto con loro ma camminano troppo piano, io voglio arrivare presto a Tolosa per visitare la città e trovare un posto per dormire visto che, come Arles o Castres, non è ben organizzata. L'unico rifugio è lontano dalla stazione e domani ho il treno al mattino presto.

L'ingresso in città è interminabile e arrivo alla cattedrale alle 13.30. Mangio un panino nella piazza della cattedrale e poi la visito, è bella ma non mi colpisce particolarmente. Mi piace molto di più la chiesa del convento dei giacobini con la tomba di San Tommaso d'Aquino. È una chiesa slanciata verso l'alto, tutta vetrate colorate di rosso che creano un'atmosfera particolare. Poi vado alla chiesa di St Sernin, la chiesa dei pellegrini. Come entro vedo che una signora sta sistemando il tavolo dell'"accueil pelerins", visito la chiesa (cripta chiusa il lunedì) e vado da lei. È strano e bello trovare un posto dove c'è chi ti aspetta, anche se non è sicuro che arrivi qualcuno. Mi timbra la credenziale e mi fermo a parlare di cammini. Le chiedo dove è possibile alloggiare e lei mi spiega che Tolosa non è bene organizzata. Un rifugio c'è ma è tre km lontano dal centro, ci si va in bus ma io non volevo allontanarmi troppo dalla stazione visto che ho il treno per il rientro al mattino presto, c'è anche il Foyer a Jolimont (ostello della gioventù) ma è completo. In alternativa si deve andare in hotel. Mentre

parliamo arrivano al tavolo la coppia di pellegrini francesi con cui mi sono incrociato quasi tutto il cammino, quelli che non hanno mai detto neanche il loro nome, da Baziège a Tolosa hanno preso il treno recuperando un giorno. Dopo avergli timbrato le credenziali la signora dell'accueil gli chiede dove sono alloggiati, lui risponde: in hotel e nella zona della stazione ce ne sono tanti. Saluta e se ne vanno. Anche la signora dell'accueil resta di stucco, di solito tra pellegrini c'è confidenza ci si aiuta, ci si passano informazioni ecc. con loro niente! Decido allora di andare in uno degli hotel che erano segnalati al rifugio di Revel, non è un granché ma c'è la doccia calda, certo che per dormire spendo 40€. Per la prossima volta devo ricordarmi di prenotare il rientro in treno di notte. In cuccetta costerà poco più del biglietto normale ma avanzo il costo del pernottamento e un po' di tempo di rientro. Inoltre il treno notturno Tolosa - Nizza parte alle 00,25 quindi c'è tutto il tempo, anche troppo, per visitare la città.

Nel pomeriggio mi telefona Roland per salutarmi, è a Baziège e mi porta anche i saluti di Simone e Lionel che ha incontrato il giorno dopo di me. Mi fa piacere sentirlo, è stato un buon compagno di viaggio. Gli faccio gli auguri di buon proseguimento e gli ricordo, al suo ritorno, di scrivermi come è andato il viaggio.

A cena vado in un ristorante vegetariano nei pressi del municipio. È un ristorante con una formula strana. I piatti sono divisi in categorie:

antipasti, primi, secondi, insalate, dolci. Quando ci si siede si dice al cameriere di quante categorie di piatti ci si intende servire, la prima categoria costa 10€ e per ogni categoria in più si aggiunge 1€. Io che prendo primo, insalata e dolce pago 12€. Il servizio è self service e di ogni categoria si può prendere quanto si vuole quante volte si vuole. Vicino a me è seduta una coppia di francesi che inizia a conversare e parlando la cena vola. Quando esco ha iniziato a piovare.



07/04/09 RITORNO

Piove. Per andare alla stazione prendo la metropolitana e faccio colazione al bar della stazione. Mentre aspetto il mio treno vedo di nuovo arrivare la coppia di pellegrini "ignoti" che vanno a prendere il treno, penso per Léguevin in modo da evitarsi la periferia di Tolosa. Lui guarda dritto e penso non mi abbia visto, lei mi vede, sembra che si voglia fermare poi fa solo un veloce cenno di saluto da sotto lo zaino e corre via. Penso che questa sarà l'immagine che mi resterà di loro.

Poi non resta che il lungo viaggio in treno fino a casa.

NOTE ORGANIZZATIVE

Organizzare questo viaggio non ha richiesto particolari requisiti tecnici, per lo meno niente di diverso da quanto richiede il cammino di Santiago o la Francigena per quanto riguarda allenamento ed equipaggiamento.

Ho invece dovuto impegnarmi un po' di più organizzativamente perché la scarsità di informazioni mi ha costretto a cercare molto su Internet e partire senza una conoscenza approfondita di quello che mi aspettava. Non che questo sia un male.

Scrivo queste note a beneficio di chi volesse un domani percorrere questa via, per dare un minimo di indicazioni, ricordandosi comunque che siamo nel sud della Francia e non in una terra deserta e abbandonata.

Naturalmente le note riguardano la mia esperienza nel tratto Arles - Tolosa. Ho in programma di percorrere il tratto Tolosa - Puente la Reina nello stesso periodo del 2010.

La Via Tolosana

Parte da Arles e passando per Montpellier, Castres, Tolosa, Auch valica i Pirenei a Somport e si congiunge con il cammino Aragonese che si unisce al cammino francese a Puente la Reina. Da quello che mi hanno detto sia tramite email che durante il cammino, è la via meno frequentata, insieme al cammino di Tours, di tutte le vie francesi. Mi parlavano del cammino di Puy con gli stessi termini con cui si parla del cammino francese in Spagna: sovraffollato e difficile da percorrere in certi periodi per l'inadeguatezza delle strutture rispetto al numero di pellegrini che lo percorre.

La via è bella e ben segnalata, a volte con frecce gialle e a volte con i segni bianco rossi del GR 653. Io l'ho trovata come un punto di equilibrio tra l'affollamento del cammino francese e la solitudine della Via francigena.

A causa delle alte temperature che si hanno nel sud della Francia, questa via è scarsamente percorsa nel periodo estivo ma la maggior parte dei pellegrini si trova nei periodi marzo-giugno e settembre-ottobre. Alcuni rifugisti dicevano che, a causa del forte innevamento del 2009 che rendeva difficile fare il cammino di Puy, registravano un aumento dei pellegrini in primavera su questa via.

Il tracciato è sostanzialmente in pianura da Arles a St Guilhem, poi si attraversa il massiccio delle Cevennes con vari saliscendi (il punto più alto a 1081 metri s.l.m.) fino a Castres e di nuovo pianura fino a Tolosa.

Le guide.

Ne ho viste tre tutte in lingua francese: la guida Lepère, la guida Randò e il quaderno ACIR.

Io ho utilizzato la guida Lepère che è molto dettagliata nella descrizione del percorso, per contro ha delle cartine non molto utili perché sembrano estratte da carte stradali con il cammino tracciato in rosso in modo approssimativo. Unico vantaggio, essendo cartine stradali è più facile vedere dove il cammino incrocia le strade e programmare eventuali deviazioni "stradali".

Nota di demerito. Ho ordinato la guida su internet alla casa editrice e non sono riuscito a farmela consegnare in Italia. Loro dicono che è stato un problema delle poste italiane ma non ne sono convinto, tutti i libri ordinati su Amazon in Francia mi sono stati consegnati regolarmente. In seguito alle mie proteste sono riuscito a farmi spedire la guida in fermo posta alla posta centrale di Arles dove l'ho ritirata il primo giorno di cammino. Quando sono partito avevo solo le notizie trovate su Internet.

La guida Randò è quella che usava Roland. Mi sembra un po' più pesante e schematica, meno dettagliata nelle descrizioni ma con schizzi e planimetrie delle tappe più comprensibili. Attenzione perché su Internet ho visto in vendita edizioni di questa guida vecchie di alcuni anni (mi pare che si trovi anche in inglese).

Il quaderno ACIR è la guida edita da questo ente pubblico che si occupa del cammino. È un quaderno in bianco e nero leggero, loro dicono pensato per le esigenze dei pellegrini. Lo aveva Edmond. Non sono riuscito a farmelo spedire, ma hanno detto che si trova presso l'ufficio del turismo di Arles, alla sede ACIR a Tolosa e in alcune librerie specializzate francesi. È pieno di cartine schematiche e sembra ben comprensibile.

Alcuni pellegrini viaggiavano con il MIAM-MIAM-DO-DO che è un libro edito per ogni cammino francese con tutto ciò che si trova sui luoghi attraversati. Per ogni località attraversata sono indicati i tipi di commercio, i bar, le possibilità di pernottamento ecc. E' spesso e pesante quasi quanto la guida e io non l'ho comprato. Attenzione, non sostituisce la guida ma ne è un'integrazione logistica.

Per quanto mi riguarda le informazioni che ho trovato sulla guida Lepère, sono state più che sufficienti per fare il cammino.

I rifugi.

La qualità dei rifugi è sempre stata ottima. Non ho mai trovato niente di sporco, di rotto o non funzionante. La capienza media è di 6/8 pellegrini e tutti gli addetti consigliano di telefonare sempre il giorno prima per avvisare del proprio arrivo. Ad Arles non ci sono rifugi organizzati ma si dorme o in hotel o in case private come ho fatto io a casa di Renée. Lo stesso a Castres e in parte a Tolosa.

L'unico posto dove ho avuto problemi per il pernottamento è stato St Guilhem le Desert. Per chi non lo conoscesse è un piccolo borgo medievale classificato come uno dei più belli di Francia. Mi hanno detto che hanno una media di passaggi di

più di 6 milioni di turisti all'anno. Non so se il numero è giusto ma rende l'idea dell'affollamento e della difficoltà di trovare posto. L'unica struttura a buon prezzo è il rifugio del CAF. A detta di altri pellegrini è meglio evitare di far tappa a St Guilhem a meno che non si abbia prenotato in hotel già tempo prima, specialmente nei fine settimana.

Discorso a parte per "Les haltes vers Compostelle". Questa organizzazione di albergatori offre dei siti di qualità eccezionale a prezzi ragionevoli. A Joncels ho dormito nella miglior struttura in cui sono mai stato. Merita programmare le tappe in modo da pernottare lì.

Internet

Ho trovato informazioni utili su:

sito della via tolosana: www.viatolosana.free.fr

sito dell'ACIR: www.chemin-compostelle.com

sito della associazione giacobea di arles: www.compostelle-paca-corse.info/index.php

sito haltes vers compostelle: www.haltesverscompostelle.fr

Se qualcuno fosse interessato a maggiori informazioni mi può contattare all'indirizzo abaandrea@email.it

